

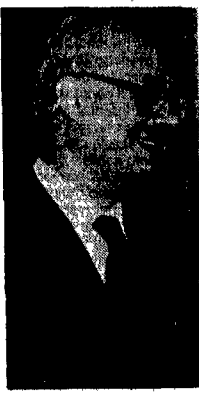


Ieri ● minima 8°  
● massima 22°  
Oggi il sole sorge alle 6,03 e tramonta alle 20,10

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



Nicola Signorello

## Campidoglio Martedì il consiglio della crisi

Martedì 10 maggio è il giorno ufficiale per l'apertura della terza crisi della giunta Signorello. Il sindaco ha fissato infatti la data del consiglio comunale in cui i socialisti ritireranno le loro delegazioni dal governo capitolino. Lunedì 9 si riuniranno invece la giunta dell'addio e la conferenza dei capigruppo che deciderà gli appuntamenti successivi del consiglio comunale. La riunione dell'assemblea capitolina era stata chiesta ufficialmente, con una raccolta di firme, dal gruppo comunista, dai verdi, da Democrazia proletaria e dalla Sinistra indipendente.

L'appuntamento in aula è molto importante per capire qualcosa sul futuro dell'amministrazione del Campidoglio. I comunisti vogliono un dibattito aperto sui programmi per arrivare ad una giunta con le forze della sinistra, i laici e gli ambientalisti. Anche i socialisti, nel documento finale del loro direttivo che ha aperto la crisi, hanno scelto la strada del confronto in consiglio su un programma di fine legislatura. Ancora ieri il segretario della federazione psi, Sandro Natalini, ha ripetuto che il partito socialista «esplorerà tutte le possibilità per la soluzione della crisi». Ma nel suo partito non sono ancora composti i contrasti tra le correnti che puntano ognuna su una carta diversa.

Le bordate della Dc, che ha difeso a spada tratta Nicola Signorello, hanno gettato altra benzina sul fuoco delle polemiche tra gli ex alleati. «I democristiani fanno la politica dello struzzo», ha detto Natalini. Il Psi ha rifiutato le consultazioni che la Dc voleva far partire da questa settimana. Così ieri il coordinatore dello scudocrociato Francesco D'Onofrio ha fatto marcia indietro rispetto alla richiesta di una soluzione lampo (in pratica un Signorello-tre), prima del congresso democristiano.

## Montecelio Adescava bambini Arrestato

Erano perseguitati da mesi dal feroce armato da poco tempo in paese. I ragazzi - si tratta di minorenni dagli 8 ai 14 anni - si sono fatti coraggio e lo hanno denunciato ai carabinieri. Così Michele Buscemi, un uomo di 43 anni, è da ieri mattina a Regina Coeli con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine. L'uomo era arrivato a Montecelio poco prima di Natale. Qui aveva avviato, assieme al fratello, un panificio e da qui cominciava, secondo le denunce delle sue piccole vittime, le prime pazzerie avanzate. Poi promettendo piccoli doni riusciva a portarli con sé, in campagna dove, hanno raccontato i ragazzini, passava dalle parole ai fatti: atti osceni, mani addosso ai bimbi e a qualcuno ancora di peggio, violenze carnali facendosi ragione della sua maggiore forza. Dopo le prime denunce l'uomo è stato intracciato anche se aveva dato un indirizzo sbagliato e per far parlare dormiva presso i parenti.

**Dopo il dissequestro  
Gli agrumi d'Israele  
non tornano ancora nei negozi  
La gente non si fida**

## «Pompelmi? No grazie...»

Via le manette ai pompelmi, ma a Roma non li vuole nessuno. Effetto Chernobyl, se ne riparla tra un paio di mesi, la gente non si fida. Intanto al Gs di Colli Aniene è apparsa la scritta «No a Jaffa», con tanto di stella delle Br. E alla Regione Ziantoni difende il «suo» sequestro e spara sul Laboratorio di Igiene e profilassi. «Ma se il veleno c'era sarebbe stato un disastro», accusa il Pci.

ROBERTO GRESSI

Kiwi, avocado, ananas, mango, babaco, papaya... Roma, quanto a frutta, sembra l'Avana. Ma il pompelmo no. Giallo o rosato, Jaffa o non Jaffa, non ha trovato posto sui mercati della capitale, dopo l'inferno del sequestro gli tocca il purgatorio della diffidenza. I supermercati ancora non li ospitano, ma è questione di giorni: i pompelmi torneranno, ma più per dare l'immagine di un negozio ben fornito che per la convinzione che la gente li richieda. I fruttivenditori invece non fanno mistero di averli messi al bando, tanto non li vuole nessuno, almeno per due mesi. E se chiedi una spremuta al bar ti guardano con la faccia di chi è costretto a sopportare l'ennesima battuta stupida. «Prima i topi che muoiono, poi i topi che mangiano i pompelmi come la

groviera, la gente non ha capito più niente - dice Alberto, che ha un negozio di frutta a via Lanciani - da me è venuto l'ufficio di Igiene e lì ha rotto tutti, forniva un bar che per ora ha interrotto l'ordine, non vendendo più neanche i succhi in busta. So solo che al mercato generali il prezzo delle arance è cresciuto. Pompelmi? Se ne riparla tra un paio di mesi. Alla Standa di via Tiburtina la direzione promette il ritorno degli «gialli» d'Israele già per oggi, garantisce che è un frutto che ha ormai preso piede, lamenta la perdita secca della distruzione: «Chissà che Israele non ci risarcisca, per un ritorno d'immagine». Al Gs di viale XXI Aprile aspettano invece il dà dell'azienda: «In genere commerciamo tutti i tipi di Jaffa - dice il caporeparto, intento a rimpiangere il repar-



Pompelmi esposti in un negozio

fruttivendolo a via Molajoni, sulla Tiburtina - e poi basta con Jaffa, comprerò quelli siciliani. Il disastro pompelmi è finito anche in consiglio regionale, dove l'assessore regionale alla sanità, Violenzio Ziantoni, l'autore dell'ordine di sequestro, ha proposto una ricostruzione della vicenda che suona come un'autodifesa. «La segnalazione che i pompelmi erano stati avvelenati arrivò ai giornali il 23 aprile - dice

fruttivendolo a via Molajoni, sulla Tiburtina - e poi basta con Jaffa, comprerò quelli siciliani. Il disastro pompelmi è finito anche in consiglio regionale, dove l'assessore regionale alla sanità, Violenzio Ziantoni, l'autore dell'ordine di sequestro, ha proposto una ricostruzione della vicenda che suona come un'autodifesa. «La segnalazione che i pompelmi erano stati avvelenati arrivò ai giornali il 23 aprile - dice

**Autodifesa di Ziantoni  
«La colpa è del Lip»  
Ma il Pci accusa:  
«Che disastro se c'era veleno»**

## «Pompelmi? No grazie...»

Ziantoni - ma la stessa informazione non arrivò all'assessore. Il 26 dicembre il sequestro, perché nel dubbio non si potevano correre rischi. Resta da capire perché il laboratorio di Igiene e profilassi ha impiegato tre giorni per un'analisi che l'istituto superiore di sanità ha fatto in tre ore. Insomma la colpa è del Lip e le rivendicazioni vanno fatte agli uffici competenti. I ritardi e le inefficienze sono

stati tali - denuncia Pasqualina Napolitano, capogruppo del Pci alla Regione - che se i frutti fossero stati davvero avvelenati la vita di migliaia di persone sarebbe stata in pericolo. Visto che non c'era veleno il provvedimento di sequestro è stato sproporzionato. Sta all'assessore far funzionare un servizio come quello di Igiene e profilassi, responsabilità tecniche, amministrative e politiche devono essere ben chiare.

## Grave un ragazzo di 18 anni «Lontano da mia figlia» E lo accoltella

GRAZIA LEONARDI

Ha affondato un coltellaccio da cucina nella schiena di un ragazzo ancora imberbe, il fidanzatino di sua figlia, per impedire al due giovani di uscire, di frequentarsi ancora. Flavio Trezzi, 18 anni, studente al liceo scientifico «Ettore Majorana» all'Eur, è ritrovato da due giorni al Policlinico Umberto I, con una ferita profonda, dalle spalle al torace. È stato operato subito, ma le sue condizioni sono sempre gravi, i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Bianca Maria Bordini, 48 anni, colei che lo ha ferito, è stata arrestata dalla dottoressa Maria Pelizzari, della squadra mobile, e denunciata per tentato omicidio.

Nel pomeriggio del 7 maggio Flavio era andato a pren-

dere in via Senafè 37, nel quartiere Trieste, Barbara, la sua ragazza, anche lei studentessa. Un trillo di citofono e la voce di Sauro Mariani, il padre della ragazza, lo ha invitato a salire. Aperta la porta le prime parole sono state subito dure. Una sfilza di accuse per convincere Flavio a lasciare in pace Barbara. «Ci sono gli esami, dovete studiare, basta con queste uscite che non vi fanno combinare nulla, dovete venirvi meno» ha detto Sauro Mariani. Poi, piuttosto arrabbiato, ha aggiunto che non gli andava proprio giù che tornassero sempre tardi. Sua moglie Bianca Maria si è intronata e l'aria è diventata incandescente. Flavio e Barbara, indignati per le false accuse, impotenti di fronte alle pa-



Bianca Maria Bordini

mediate in camera operatoria, l'arma era penetrata dalle spalle fino al torace, provocando gravi lesioni ai polmoni e tagliando due costole. La donna è stata subito arrestata per tentato omicidio. Secondo i medici le sue condizioni psichiche non sono buone, da tempo soffre di crisi depressive e quell'ennesima uscita di sua figlia è stato un affronto per i suoi nervi già provati.

## Pugnalato per settemila lire

Voleva ucciderlo per una manciata di soldi che non si decideva a dargli. Con un coltello lo ha colpito tante volte, al petto, al fianco, ad un braccio e al volto, fino a ridurre all'immobilità. Poi per colpa sua fu il suo stesso coltello a ferirlo. Due si sono diretti verso il quartiere Prenestino, e quando il giovane ha chiesto di essere pagato vendendosi negare i soldi ha estratto un coltello e ha colpito la cieca. Poi ha preso dal portafoglio della sua vittima sette mila lire, ed è sceso squarciando le ruote dell'auto. La pattuglia, partita dalla squadra mobile, in poco tempo ha ritrovato Aldo Ciarnelli, che aveva con sé il coltello e s'erammanico, e poco dopo, vicino a via Teano è stata ritrovata la 127, teatro del tentato omicidio, con chiazze di sangue nei due sedili anteriori.

perché il giovane lo ha colpito. A tarda notte, era passata l'una di ieri, l'uomo girando nei pressi della stazione Termini ha chiesto ad Aldo Ciarnelli di salire sulla sua auto, una fiat 127, per appartarsi. Due si sono diretti verso il quartiere Prenestino, e quando il giovane ha chiesto di essere pagato vendendosi negare i soldi ha estratto un coltello e ha colpito la cieca. Poi ha preso dal portafoglio della sua vittima sette mila lire, ed è sceso squarciando le ruote dell'auto. La pattuglia, partita dalla squadra mobile, in poco tempo ha ritrovato Aldo Ciarnelli, che aveva con sé il coltello e s'erammanico, e poco dopo, vicino a via Teano è stata ritrovata la 127, teatro del tentato omicidio, con chiazze di sangue nei due sedili anteriori.

## Approvato il contratto integrativo dell'Atac

Ora sul contratto integrativo dell'Atac ci sono tutti i bollini. Ieri il Comitato regionale di controllo ha approvato la delibera del Comune che conteneva le norme del contratto firmato da Cgil-Cisl-Uil e approvato dai lavoratori con un referendum. Con il sì definitivo del Comune dovrebbero essere scongiurati gli scioperi minacciati dai dipendenti dell'azienda del trasporto pubblico. L'accordo prevede aumenti salariali legati agli incrementi di produttività.

## Caccia al cinghiale a Montesacro

Avrebbe deciso di passare un giorno in città. Ma per il povero cinghiale la caccia è scattata anche tra le auto di piazza Monte Gemma a Montesacro. Due quintali e mezzo di peso, ha impaurito i passanti che hanno chiesto aiuto a polizia e vigili urbani. Non si è però arreso facilmente: è riuscito a scappare fino a quando non sono arrivati i custodi del giardino zoologico con una grossa rete.

## Valanga di candidati per la Dc a congresso

Quattromila in gara per conquistare quattrocento incarichi, piccoli e grandi, nella Dc romana. Dopo cinque anni di commissariamento viaggia infatti a pieno ritmo la macchina congressuale. Sabato scorso si sono svolte tutte le assemblee per la discussione delle mozioni e la presentazione dei candidati delle correnti. Dall'otto al ventidue maggio i 150.000 iscritti voteranno per scegliere i loro rappresentanti. Sono in palio quattrocento posti nei comitati circoscrizionali e 61 posti nel comitato direttivo romano.

## Modelli 740 gratis nelle circostrizioni

E' partita la corsa alla denuncia dei redditi. In tutte le circoscrizioni della città è iniziata da ieri la distribuzione gratuita dei modelli 740 e delle buste per i redditi del 1981. Orario d'apertura: dalle 8,30 alle 11,30 fino al 23 maggio, mentre negli ultimi giorni in alcuni uffici resteranno aperti anche il pomeriggio dalle 16 alle 19. I modelli 740, per le persone giuridiche, vanno presentati alla terra ripartizione, Lungotevere Pierleoni, sempre agli stessi orari.

## Inchiesta sulla morte della madre di De Cesaris

La Procura della Repubblica ha aperto un'indagine sulla morte di Maria Teresa Savini, madre del pilota Andrea De Cesaris, avvenuta sabato nel reparto di rianimazione del Policlinico «Gemelli». La donna era arrivata in ospedale in condizioni disperate dopo quattro interventi chirurgici subiti in due cliniche romane. Il marito della Savini e il fratello hanno presentato in Procura denunce contro i medici e gli infermieri delle cliniche che, secondo le loro accuse, non avrebbero curato e assistito bene la donna.

## Rapine violente a Roma e Velletri

Una giornata di rapine violente. I banditi hanno iniziato ieri mattina in via Baldo degli Ubaldi 163. In due hanno bussato all'appartamento di Patricia Giusti annunciando la consegna di un pacco. In casa c'era Patricia Foia, di 22 anni. I rapinatori hanno preso a pugni e picchiato la ragazza. La donna di 75 anni, è stata invece scippata da un giovane davanti al portone della sua abitazione in via Regio Emilia 26. L'anziana ha tentato di non farsi strappare la borsetta ed è caduta a terra. Riconvertita in ospedale ne avrà per 15 giorni. Terzo colpo violento a Velletri, in un magazzino di verdura in via Campoleone. Poco prima della chiusura serale tre banditi armati sono entrati ed hanno rapinato l'incasso (circa un milione). Per intimorire il proprietario, Renzo Cappellani di 55 anni, l'hanno picchiato in testa con il calcio di una pistola.

LUCIANO FONTANA

## «Quanto sei cara Roma...»

Cara, carissima Roma. Unica, bella, affascinante, ma pure tanto costosa. Anche ragionando in dollari, mica solo in lire. Sono forse più esosi i padroni di casa romani, certo è più debole la moneta americana, ma per molti illustri cittadini degli Stati Uniti la vita nella capitale è diventata più dura. Molto dura. Tanto che parecchi di loro hanno fatto o stanno facendo le valigie per tornare nel paese di origine o trasferirsi in città più ospitali di quella eterna. Una specie di esodo di massa, secondo il «Washington Post», che sul problema ha ospitato un ampio articolo dello scrittore Michael Mewshaw. Roma bella e amata, se i dollari, a fine mese, non sono nell'ordine di diverse migliaia. Così, sempre più spesso il bisogno di ispirazione artistica cede il passo alle fulminanti richieste di affitti da parte di proprietari di appartamenti, mansarde e sottocase nel centro storico. I casi sono tanti. Uno è quello di Pat Conroy, l'autrice del «Principe delle maree». La scrittrice da anni viveva in un appartamento in piazza Farnese, per il quale pagava 400 dollari di affitto al mese, circa 500mila li-

quante, certo meno entusiastico, le «costose e complicate» tasse del nostro paese, quel genocidio irriverente di Gore Vidal è costretto a vivere meno di sei mesi l'anno nell'italica penisola.

Si lamenta - e a ragione - anche un altro scrittore, Padgett Powell, che deve pagare 1.200 dollari (un milione e mezzo) per vivere, secondo sue testuali parole, in «un recinto per bestiame completo dei segni di corna e zoccoli sulle pareti». Se l'affitto è caro, è anche difficile capire che razza di casa è. Ma a lui piace lo stesso e non vuole abbandonare, anche se, insomma, non ha denaro per mangiar fuori, viaggiare e comprare libri. Altri, stoicamente, resistono. William Montalbano, Donald Stewart e Robert Tine, sono decisi: a costo di fare la fame, Roma non la mollano. E intanto si danno da fare con secondi lavori. Mewshaw nel suo articolo ricorda un altro esodo economico-culturale: quello degli scrittori americani che dopo la grande depressione, negli anni Trenta, abbandonarono Parigi. Tra di loro anche Hemingway, che pochi anni dopo, però, si consollava al caldo sole di Cuba.

## Termini In carcere tredici spacciatori

Le quattro donne stavano in auto, davanti ai giardinetti di via Volturmo, nella zona della stazione Termini, insieme agli altri spacciatori. Tutti in attesa dei tunisini fornitori della micidiale «brown sugar». In attesa c'erano però anche i carabinieri del reparto operativo, appostati a seguire le mosse di uno dei fornitori tunisini, con le bustine di eroina da consegnare. I militari li hanno bloccati tutti, gli spacciatori «nostrani» che avrebbero venduto l'eroina nei quartieri della città, e i nordafricani, che li rifornivano all'ingrosso. Sono finite in carcere 13 persone. Dell'organizzazione facevano parte anche quattro donne. Maria Paratore, 32 anni, immacolata francese, 24 anni, Annalisa Del Grasso, 25 e Franca Arcuri, di 29. Con loro sono finiti in carcere Roberto Paratore, 44 anni, Maurizio Carnesi, 32 anni, altri 5 spacciatori di via di Portonaccio e quattro tunisini. Dall'inizio dell'88 sono 220 i tunisini arrestati dai carabinieri.

## Libanese Arrestato con droga e esplosivi

Eroina per finanziare il terrorismo? Certo gli agenti di Torpignattara sono rimasti stupiti, quando in un covo nella zona della stazione Termini hanno trovato, oltre alla droga, 150 metri di miccia a rapida combustione dello stesso tipo usato da terroristi per compiere attentati in Italia e all'estero. Sette le persone arrestate: il libanese druso Faris Kourry, 21 anni, e sei tunisini, tutti immigrati clandestinamente. Della vicenda, per quanto riguarda i possibili legami con il terrorismo, si sta occupando la Digos. Complesso il sistema usato dalla banda per spacciare la droga: l'eroina, confezionata in bustine di carta stagnola, veniva nascosta in depositi ricavati sotto le traversine della ferrovia, poi le bustine finivano in contenitori di plastica saldati a fuoco per renderli impermeabili e collocati all'aperto o in case diroccate, dove poi confluivano alla spicciolata i tossicodipendenti.

## Palazzi pericolanti Quindici famiglie sgomberate a Testaccio e al Portuense

Un altro capitolo di Roma che si sbriciola. Ieri quindici famiglie sono state evacuate da due palazzine a Testaccio e al quartiere Portuense. Il primo Sos ai Vigili del fuoco è stato dato da un inquilino di via Marmorata 55. «Venite subito i muni del mio appartamento sono pieni di crepe». Ai pompieri, accorsi ai margini del quartiere Testaccio non è restato che constatare che in tutta la palazzina crepe e lesioni non si contavano più. Così per sicurezza, sono state sgomberate dieci famiglie andate a ingrossare le file degli accampati nei residence del Comune per i senzatetto. La commissione stabilisce i palazzi pericolanti, a cui è stato perduto un fonogramma, dovrebbe inviare al più presto per valutare i rischi, gli eventuali interventi e consentire agli evacuati di rientrare nelle case. Sgombero anche in una palazzina di via Careggine 20, al Portuense. Anche in questo caso a dare l'allarme è stato un inquilino terrorizzato dalle crepe e dalle infiltrazioni d'acqua nei muri. Cinque le famiglie sgomberate, l'edificio è stato sgomberato in attesa del responso degli esperti. Quest'anno è cominciato sotto il segno del dramma di via Biella. Un pilone del palazzo si è accasciato per la cattiva qualità del cemento. Il 6 febbraio trecento persone furono evacuate e vista la gravità delle lesioni è stato un miracolo se si è evitata la tragedia. Del resto negli ultimi due anni Roma è stata costretta a fare i conti con la triste verità: è una città pericolante. Da Montesacro a Centocelle, dal Tuscolano all'Esquilino passando per Monteverde vecchio dove nel luglio dell'86 crollò una palazzina in via Piscarene seppellendo due persone sotto le macerie. Ma nonostante questo stato di «allerta» continuo la commissione comunale riesce ad effettuare solo la minima parte dei controlli sollecitati dai cittadini.